

Un Natale che ci faccia camminare insieme.

Inaugurato il "Presepe di piazza" a Perugia alla vigilia dell'Immacolata Concezione

"Ogni nascita porta sempre vite inaspettate, la nascita di Cristo ci porta verso l'eternità". È l'augurio che i ragazzi delle "Case di Carità" della Chiesa diocesana rivolgono alla città di Perugia nel realizzare il "Presepe di Piazza" nelle Logge di Braccio della Cattedrale di San Lorenzo, inaugurato il 7 dicembre, vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione, dalla sindaca Vittoria Ferdinandi e dall'arcivescovo Ivan Maffei insieme al vicario generale don Simone Sorbaioli, all'arciprete della cattedrale don Fausto Sciarpa e al parroco don Marco Briziarelli con i bambini del catechismo della parrocchia della cattedrale. Inaugurazione allietata dai canti del Coro Cima Tosa di Trento giunto dalla terra natale dell'arcivescovo, gruppo che ha animato anche la celebrazione eucaristica in cattedrale della vigilia dell'Immacolata.

Unendosi alle parole della prima cittadina - «il Natale è un grande momento di costruzione e di riflessione di un senso di responsabilità collettiva richiesto da forme di fragilità sempre più urgenti e di solitudini sempre più radicali» -, monsignor Maffei ha ricordato il significato del Natale, oggi dato troppo per scontato al punto quasi da dimenticarlo. «È il messaggio di pace e di gioia per tutto il popolo – ha detto –, quel popolo qui rappresentato da ciascuno di noi, dalla nostra sindaca, da quelle persone che portiamo nel cuore, da quella città che insieme siamo stati invitati a costruire. Il presepe, nella sua semplicità, ci parla di speranza che passa attraverso il luogo, innanzitutto, di Betlemme, la periferia della storia».

«Noi siamo abituati a pensare – ha proseguito Maffei – che le cose importanti avvengano sempre nelle capitali, dove c'è il potere... Betlemme ci ricorda che Dio nasce in periferia, dove la persona tante volte rischia di sentirsi sola, abbandonata, dimenticata. Il messaggio del Natale possa raggiungere ognuno, attraverso l'impegno e la responsabilità di ciascuno di noi. Accogliamo il dono del Natale come dono di speranza, un messaggio di gioia, ma sentiamoci responsabili nei confronti delle persone che la vita ha affidato anche alla nostra responsabilità. E l'auguro che faccio a tutti e quello che sia un Natale che ci faccia camminare insieme».

Monsignor Maffei, nell'omelia in cattedrale, si è soffermato sulle parole che l'Angelo rivolge a Maria nell'*Annunciazione*: «"Rallegrati piena di grazia il Signore e con te"». Sono parole chiave con cui riusciamo a intuire qualche cosa del mistero di Dio, del mistero della nostra vita, del mistero della nostra storia, perché dove arriva il Vangelo fiorisce la gioia. "Rallegrati" è il Dio che dà la gioia, non è il Dio della rabbia, della vendetta, della maledizione. È la sorgente della gioia, di una vita risuscita, anche umanamente piena. Maria "piena di grazia", perché ricolma della bontà di Dio e questo vive in ciascuno di noi, è la verità di ciascuno di noi se ricolmato della grazia del Signore. A ciascuno di noi è affidata questa relazione con Dio da custodire, approfondire con la nostra preghiera, con la nostra vita fraterna e di carità. E sappiano anche che tutta la vita di Maria, "Il Signore e con te", è stata vissuta in comunione con il Signore e questa sia anche la nostra storia. Per tutti coloro che si pensano abbandonati, dimenticati, indegni il Natale del Figlio diventa annuncio di speranza nel dirci che nessuno è lontano, è estraneo alla luce del Vangelo».

Riccardo Liguori